

Le foglie, cosa dicono

Guardavamo alla televisione il Papa in visita a Cuba. Uno di noi ha esclamato: “Dove va il Papa, c'è sempre il vento. Lo si nota dal turbinio delle foglie sulla strada che il S. Padre sta percorrendo”. Un altro ha commentato: “Questo Papa gira molto perché è in balia del soffio dello Spirito Santo”. E io mi ritrovo a fantasticare sulle foglie e su tutto ciò che esse possono raccontare. Le tenui foglioline che colorano di verde gli alberi a marzo, dicono a tutti che la primavera ha acceso e fatto esplodere la vita. E' proprio una resurrezione; una pasqua. Il verde della foglia è vita; la sua vibrazione un canto. Le foglie che in autunno vedo abbondanti sulla strada, mi dicono anzitutto la generosità dell'albero che ha donato tutto: fiori a primavera, frutti in estate; in autunno tutte le foglie; tutte proprio tutte, fino all'ultima; d'inverno, la sua legna per riscaldarci e per l'utilità dell'uomo.

La foglia che cade danzando leggera, mi invita a invecchiare con gioia, nella consapevolezza che, staccandosi dal ramo, si va a finire nei pressi della radice che ci segnala la profondità delle origini e la solidità della roccia su cui è fondata la vita.

Attraversando un bosco in autunno, quel turbinio di foglie staccate dal vento, non ti pare che sia un segno di festa al tuo passaggio? Non sono quelli i coriandoli di Dio? E quel tappeto variopinto di foglie, fruscianti e canoro sotto i tuoi piedi non l'ha forse steso chi, nella sua

fantasia da innamorato, ti voleva ancora una volta segnalare quanto sei importante per Lui? E voleva anche dirti che, come Lui ti tratta da figlio, così tu tratterai da fratello chi ti vive accanto.

D'inverno, camminando sulla neve, ho notato un particolare molto significativo: una foglia gialla, secca, ritenuta già morta, caduta sulla gelida neve, ha avuto ancora la generosità di sprigionare l'ultima sua caloria attorno a sé, tanto da sciogliere quel pò di neve su cui è arrivata. Mi richiama alla mente le parole di Giovanni della Croce: “Se dove cadi trovi solo il freddo della neve, sprigiona senza esitazione tutto il tuo calore, anche se ti sembra poco, e attorno a te donerai tepore e scioglierai la neve”.

Si dice, che la foglia cade; ma è più vero che, finito il suo servizio sul ramo, si stacca per correre a ringraziare chi le ha dato la vita: si adagia sulla radice per proteggerla, riscaldarla e ripararla dal gelo invernale. La foglia ama la radice tanto che decomponendosi, sciogliendosi, si fa concime, nuovo alimento dell'albero che, anche grazie a lei, frutterà nella nuova primavera, nuovi fiori, nuove foglie e nuovi frutti. Questo annullarsi per amore è adorazione.

E che dire di quella foglia che solitaria è stata sollevata in alto, in alto dal vento, quasi rapita dal cielo a formare la nota più alta d'un coro. Su quel rigo, oltre le nubi, si snoda un concerto formato da altre foglie che assieme a lei e in momenti diversi, si sono concesse a quel soffio. Preziosa e rara disponibilità! Disponibili al vento, concordi fra loro: è l'armonia. Obbedienti alle vibrazioni e ai gorgheggi del vento, le foglie vestite dalla fantasia dell'iride, si rincorrono a diverse altezze e con graziosi volteggi.

Allora quel soffio, dando vita alle foglie e liberandole ai suoi cenni, dà visibilità alla vita del cielo; è il divino compositore e direttore d'orchestra che non solo fa danzare e cantare le foglie, ma, in cosmica armonia, muove il sol e l'altre stelle.